Num. 276

# GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Per Torino | | | 11 |
| » Provincie del Regno | | | 13 |
| » Svizzera | | | 16 |
| » Roma (franco ai confini) | 56 | | 13 |

TORINO, Venerdì 21 Novembre

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Stati Austriaci e Francia | L. | 80 | 46 | 25 |
| — detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento | » | 58 | 30 | 16 |
| Inghilterra, Belgio | » | 120 | 70 | 36 |

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

| Data | Barometro a millimetri | | | Termom. cent. unito al Barom. | | | Term. cent. esposto al Nord | | | Minim. della notte | Anemoscopio | | | Stato dell'atmosfera | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | m. o. 9 | mezzodì | sera o. 3 | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 | | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 |
| 20 Novembre | 732,82 | 733,02 | 733,78 | + 8,0 | + 8,4 | + 8,5 | + 3,0 | + 6,2 | + 3,1 | + 4 8 | N.E. | O.S.O. | S. | Annuvolato | Annuvolato | Annuvolato |

## PARTE UFFICIALE

TORINO, 20 NOVEMBRE 1862

*Relazione a S. M. fatta in udienza del 9 novembre* 1862.

Sire,

L'art. 3 della legge 13 novembre 1859, n. 3746, stabiliva che nelle Provincie debba provvedersi ai principali rami di servizio, dipendenti dalla Amministrazione centrale, per mezzo di Direzioni ed altri uffici speciali.

Conformemente a questo principio, il Regolamento per il servizio delle Tesorerie, approvato dalla M. V. col Decreto 7 novembre 1860, aveva provveduto alla istituzione di Direzioni del Tesoro da risiedere in alcune principali città, ponendo alla loro dipendenza delle Agenzie, le quali dovevano aver sede in ogni capoluogo di circondario.

Ma lo stesso Decreto dispose che il definitivo stabilimento degli uffizi di Direzione e di Agenzia del Tesoro avesse a rimanere sospeso sino a che si potesse coordinarlo col generale ordinamento amministrativo dello Stato, e vennero affidate intanto ai Governatori (Prefetti) nelle antiche Provincie e nella Lombardia, ed ai Sopraintendenti di finanza nell'Emilia, le incumbenze di Direttore del Tesoro, ed agli Intendenti di circondario (Sotto-Prefetti) in tutte le Provincie, quelle di Agente.

Riguardo poi alle Agenzie, la sospensione era eziandio giustificata dal motivo che, in pendenza della emanazione di una legge unica sulla riscossione delle imposte dirette, non si ha alcun criterio per giudicare se e quali Tesoriere possano andar soppresse, e mancano quindi i dati per stabilire il numero e la consistenza delle Agenzie da istituirsi.

Ma per quanto riguarda la parte direttiva del servizio del Tesoro è ormai tempo di dare attuazione all'ordinamento previsto dal Regolamento sovra citato, essendo già gli altri rami dell'Amministrazione finanziaria pressochè interamente sistemati coll'applicazione di principii uniformi.

Infatti, senza parlare delle Direzioni del Debito pubblico che già da tempo funzionano, io ebbi l'onore di sottoporre alla firma di V. M. il Decreto 17 luglio p. p., e più recentemente quello in data 9 ottobre scorso, coi quali furono istituite in tutto il Regno le Direzioni del Demanio e tasse, e delle Gabelle; e se per il ramo de' tributi diretti l'ordinamento generale non è ancora seguito, il sistema delle Direzioni è però già in vigore anche per quel servizio pressochè in tutto il territorio del Regno.

Ma oltre la convenienza di uniformare la Amministrazione del Tesoro a quella degli altri rami finanziari, una considerazione assai più imperiosa consiglia di dar definitivo assetto al servizio direttivo del Tesoro, ed è questa, che il sistema temporariamente adottato di affidarne le incumbenze alle Prefetture, ha dato luogo a gravissimi inconvenienti, e fu uno dei principali ostacoli al raggiungimento di quella regolarità di cose che in questo ramo di servizio, più che in ogni altro, è non solo indispensabile, ma urgente.

Io sono ben lontano dal muover dubbi sullo zelo delle Autorità che disimpegnarono in questo frattempo le funzioni direttive del Tesoro, e sento anzi il debito di dichiarare che io trovai nei Prefetti il maggiore impegno a superare le difficoltà da essi incontrate nell'esercizio di quelle incumbenze; ma, trattandosi di operazioni affatto diverse da quelle di ordinaria ingerenza delle Prefetture, e avendo esse difetto di personale, ed in ispecie di impiegati esperti in questo genere di trattazioni, i più lodevoli sforzi rimasero vani, ed il servizio ebbe a risentirne pregiudizievoli effetti.

Fu per ciò che col primo ordinamento stabilito con Regio Decreto 3 novembre 1861 degli Uffizi direttivi del Tesoro nelle Provincie dell'Italia centrale e meridionale per l'applicazione di un bilancio unico in tutto il Regno, fu esclusa ogni ingerenza delle Prefetture nel servizio del Tesoro, e furono istituite tre Direzioni, una a Firenze, l'altra a Napoli, e la terza a Palermo, concentrando nelle medesime le attribuzioni direttive per l'intero territorio della Toscana, del Napolitano e della Sicilia; concentrazione che nuoce senza dubbio alla speditezza del servizio, ma dalla quale non si può prescindere infino a che la riscossione delle imposte non sia in quelle Provincie regolata da norme tali da permettere un più libero corso nelle operazioni delle Tesorerie.

Ciò per altro non deve impedire l'attuazione del nuovo ordinamento; ed anzi io credo che sia opportuno di istituire fin d'ora tutte le Direzioni che occorrono nelle diverse Provincie del Regno, salvo il tenere in sospeso per le Provincie Toscane e Meridionali l'attivazione di quelle che dovranno funzionare soltanto in seguito alla emanazione della legge sulla riscossione delle imposte dirette, che io mi riservo di presentare senza indugio al Parlamento.

È poi mio avviso che in occasione della sistemazione del servizio direttivo del Tesoro, convenga concentrare presso le Direzioni da istituirsi anche le attribuzioni di controllo, affinchè, sotto la vigile direzione del capo di servizio, le operazioni di controllo conducano a risultati migliori di quelli che attualmente si raccolgono.

Per tal modo si sarà fatto un passo notevole nella unificazione dell'Amministrazione finanziaria, e verso quello stabile assetto degli uffizi che è una delle migliori guarentigie del buon andamento del servizio.

La istituzione delle Direzioni del Tesoro presenta d'altronde la opportunità di far cessare alcuni uffizi che più non sono in armonia col sistema d'amministrazione attualmente in vigore e che aggravano l'erario di spesa: cioè la Contabilità di Stato in Milano, e le Sopraintendenze di finanza in Parma, Modena, Bologna e Perugia.

La Contabilità di Milano, virtualmente soppressa colla legge 13 novembre 1859, fu temporariamente lasciata sussistere come uffizio di stralcio e di liquidazione della contabilità arretrate, e per la formazione dei bilanci consuntivi 1859 e 1860. Ormai essa ha compiuto la parte più importante de' suoi lavori; ma siccome fu distaccato dalla medesima un numero considerevole di impiegati per collocarli negli uffizi di nuova istituzione, l'ultimazione dello stralcio procede assai lenta, ed io non posso dissimularmi che ciò deve in parte attribuirsi alla mancata vitalità di quell'uffizio, i cui impiegati per una parte si vedono chiusa la via a promozioni, e per l'altra possono trovarsi interessati a protrarre il lavoro nel timore di rimanere poscia in disponibilità d'impiego.

Per conseguenza io avrei divisato di sopprimere definitivamente la Contabilità suddetta, e di affidare alla Direzione del Tesoro in Milano la ultimazione dello stralcio, assegnando alla medesima un conveniente numero di impiegati della contabilità, i quali entrando a formar parte di un ufficio vivo, ove potrebbero trovare successivo collocamento, rimarranno eccitati a proseguire alacremente nel disimpegno delle loro funzioni.

Siccome poi esiste presso la Contabilità di Milano un archivio importantissimo, nel quale sono depositati documenti relativi alla Amministrazione della Lombardia nella scorsa metà del secolo, così io intenderei di aggregare il detto archivio a quello detto delle Finanze ed uniti già esistente in Milano, potendosi per tal modo con un piccolo aumento alla pianta di quest'ultimo archivio provvedere anche alla conservazione del primo.

Le Sopraintendenze di finanza furono istituite come uffizi transitorii, di subcentro, nello scopo di predisporre la via all'unificazione amministrativa. Ma colla istituzione delle Direzioni del Demanio e delle Gabelle fu tolta la maggior parte delle attribuzioni alle Sopraintendenze, le quali si limitano ora a dirigere il servizio del Tesoro e quello delle Contribuzioni dirette.

Istituendosi le Direzioni del Tesoro, le Sopraintendenze perdono completamente il loro carattere di subcentri finanziari, e la loro conservazione non avrebbe altro risultato che l'inutile aggravio delle finanze. Conviene quindi sopprimerle, provvedendo in via provvisoria al servizio delle contribuzioni, in pendenza dello stabile riordinamento in quel ramo d'Amministrazione.

Colle accennate soppressioni il bilancio della spesa verrà sollevato dalle somme di L. 200,000, e di altre L. 200,000 corrispondenti al dispendio che si sostiene ora per la parte degli impiegati della Contabilità di Stato e delle Sopraintendenze che vanno ad essere collocati nel ruolo delle Direzioni del Tesoro.

Alle quali somme devonsi aggiungere quelle di lire 206,100, di L. 170,000, di L. 342,500 già inscritte in bilancio per le Direzioni del Tesoro nell'Italia superiore, nelle Marche e nell'Umbria, per alcune delle agenzie del Tesoro e per gli uffizi di controllo.

Laonde si ha complessivamente la spesa di L. 1,118,900 che cesserà di figurare nel bilancio passivo, per dar luogo alla iscrizione della minor somma di L. 831,000 occorrente per il personale delle Direzioni del Tesoro, e di L. 93,500 per le spese d'uffizio. Da ciò un risparmio di L. 193,400, sul quale ritenuto che debbansi spendere L. 16,100 per l'aumento da farsi al ruolo del personale del Ministero delle Finanze per gli stipendi di quegli impiegati che, a termini dell'articolo 4 dello schema di Decreto relativo alle Direzioni del Tesoro, dovranno esercitare le funzioni di controllo presso la Tesoreria centrale del Regno, rimarrà ancora una economia di L. 179,100, non calcolata la maggior spesa di L. 11,700 occorrente per l'aumento del ruolo normale dell'Archivio di finanza in Milano, per essere già inscritto in bilancio il fondo relativo.

È ben vero che il vantaggio di tali economie non sarà per ora interamente conseguito, a motivo degli assegni di disponibilità che si dovranno corrispondere agli impiegati degli uffizi soppressi che rimanessero senza impiego; ma oltrechè molti dei detti impiegati troveranno collocamento negli uffizi di nuova istituzione, si risparmieranno sempre e subito le spese d'uffizio, quelle dei diurnisti e simili; e si sarà conseguito il risultato di trasportare le spese che si avranno ancora a sostenere per gli assegni suddetti nella parte straordinaria del bilancio, e di ridurre a minori limiti la spesa ordinaria, avendo così in mira di procurare anzitutto l'equilibrio delle entrate e delle spese ordinarie, come quelle che, avendo carattere di stabilità, possono veramente far giudicare de' carichi dello Stato e de' mezzi di sostenerli.

Premesse queste considerazioni, io mi onoro di presentare a V. M. quattro progetti di Decreti, coi quali viene provveduto all'ordinamento del servizio del Tesoro, si sopprime la Contabilità di Milano, si sopprimono le Sopraintendenze di finanza, e viene stabilito il nuovo ruolo del personale dell'Archivio delle finanze in Milano.

Io confido che la M. V. vorrà degnarsi di approvarli.

*Il N. 960 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

*Per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 1 della legge 13 novembre 1859, n. 3746;

Veduti i regolamenti approvati con R. Decreto 7 novembre 1860, n. 4441 e 4442;

Veduti i R. Decreti del 3 novembre e 1 dicembre 1861, n. 302, 303 e 350;

Veduti i R. Decreti del 12 luglio e 29 dicembre 1860, e 28 luglio 1861, coi quali fu riordinato il servizio di controllo presso le casse e i magazzini dello Stato;

Occorrendo di provvedere ad un ordinamento uniforme in tutte le Provincie del Regno degli uffizi direttivi del Tesoro, e volendo nel tempo stesso rendere più efficace l'opera degli impiegati addetti al controllo;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio de' Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. L'Amministrazione del Tesoro è affidata nella dipendenza del Ministero delle Finanze a Direzioni dette del Tesoro colla circoscrizione territoriale indicata nel Prospetto A; sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 2. Il ruolo del personale delle Direzioni del Tesoro, e i relativi stipendi, sono stabiliti nel Prospetto B, sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 3. Nelle città ove hanno sede le Direzioni del Tesoro, vi saranno Uffizi di riscontro dipendenti dalla Corte de' conti. Essi saranno ordinati e composti per disposizioni della Corte col personale ad essa appartenente.

Art. 4. È soppresso il ruolo speciale degl' impiegati addetti al controllo.

Il servizio del controllo sarà affidato ad impiegati scelti fra i Capi d'ufficio ed altri impiegati delle Direzioni del Tesoro.

Nella Tesoreria centrale sarà affidato ad impiegati del Ministero delle Finanze.

Art. 5. Alle spese di personale, d'uffizio, di fitto dei locali ad uso delle Direzioni, e di giro degli Ispettori sarà provveduto coi fondi stanziati ne' Capitoli del bilancio pel Ministero delle Finanze.

Alle spese d'uffizio e di giro degli Ispettori sarà provveduto ad economia in fino a che si possa con fondamento stabilire l'ammontare di assegni fissi.

Art. 6. È approvato il qui annesso Regolamento pel servizio delle Direzioni del Tesoro, sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, e le disposizioni transitorie che in esso sono comprese.

Art. 7. Gl'impiegati che nell'ordinamento degli uffici stabiliti con questo Decreto ottenessero posti con uno stipendio inferiore a quello di cui erano precedentemente provvisti, riceveranno un assegno personale pari alla differenza fra l'intiero stipendio nuovo e quello di cui godono al presente netto delle ritenute, tranne quella per le pensioni.

Tale assegno diminuirà o cesserà a misura che essi conseguiranno un maggiore aumento di stipendio.

Art. 8. È applicabile agli stipendi e agli assegni personali degli impiegati del Tesoro la ritenuta e la sovratassa stabilite per gli stipendi degli impiegati dell'Amministrazione centrale.

Art. 9. Il Ministro delle Finanze darà le necessarie istruzioni per l'esatto adempimento del presente Decreto, e il regolare passaggio delle attribuzioni dagli uffizi che ora le esercitano provvisoriamente, a quelli che vengono istituiti col Decreto stesso.

Art. 10. Il presente Decreto avrà esecuzione col 1.o di gennaio 1863, tranne per le Direzioni di Bari, di Chieti, di Cosenza, di Livorno e di Messina, le quali saranno attuate col 1.o di gennaio 1864; continuando frattanto le Direzioni speciali del Tesoro di Napoli, di Firenze e di Palermo ad adempiere le incumbenze ad esse attribuite col Regolamento annesso al R. Decreto 3 novembre 1861, n. 303, e coll'altro R. Decreto del 1.o dicembre successivo, n. 350

Art. 11. In fino a che non saranno attivate le Direzioni di Bari, di Chieti, di Cosenza, di Livorno e di Messina, il Ministro delle Finanze potrà destinar parte del personale indicato nel Prospetto B a prestar servizio presso le sezioni temporanee delle abolite Tesorerie generali di Napoli e di Sicilia e Depositeria generale di Firenze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 9 novembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

*Seguono i due Prospetti e il Regolamento accennati negli art. 1, 2 e 6 che si pubblicheranno nel prossimo numero.*

*Il N. 961 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

*Per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D'ITALIA

Vista la Legge del 13 novembre 1859, n. 3746;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. La Contabilità di Stato in Milano è soppressa.

Gl'impiegati, al collocamento de' quali non potrà essere ora provveduto, continueranno a godere dello stipendio che presentemente ricevono.

Art. 2. Il Direttore del Tesoro di Milano curerà che sieno condotte a compimento le operazioni già attribuite alla soppressa Contabilità di Stato per le aziende a tutto l'esercizio 1860, eccettuate quelle per le quali dal Ministro delle Finanze fosse altrimenti disposto.

Art. 3. Il presente Decreto avrà esecuzione col 1° di gennaio 1863.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 9 novembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

*Il N. 962 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

*Per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D'ITALIA

Visto il R. Decreto in data di questo giorno, n. 960, col quale sono istituite le Direzioni del Tesoro;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le Sopraintendenze delle Finanze in Modena, in Parma, in Bologna e in Perugia sono soppresse.

Art. 2. Le incumbenze relative al servizio del Tesoro, presentemente affidate alle predette Sopraintendenze, spetteranno alle Direzioni del Tesoro istituite in Parma, in Bologna e in Perugia, nel modo prescritto dal R. Decreto 9 novembre corrente, n. 960.

Art. 3. In fino a quando non saranno ordinati in modo uniforme in tutto il Regno gli uffizi delle Contribuzioni dirette, le incumbenze relative a questo servizio, attribuite ora alla Sopraintendenza di Bologna, saranno affidate a quella Direzione del Tesoro; e quelle spettanti alle Sopraintendenze di Modena, di Perugia e di Parma, passeranno alle Direzioni del Censo esistenti in Modena e in Perugia, e alla Direzione delle Contribuzioni dirette esistente in Parma; le quali corrisponderanno direttamente col Ministero delle Finanze.

Art. 4. Gl'Impiegati delle soppresse Sopraintendenze i quali non saranno collocati in uffizi di nuova istituzione verranno temporaneamente addetti al servizio delle Contribuzioni dirette, continuando a godere degli attuali loro stipendi.

Art. 5. Il presente Decreto avrà esecuzione col 1.o di gennaio 1863.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 9 novembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

*Il N. 963 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

*Per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D'ITALIA

Veduto il Regio Decreto di questo giorno n. 961 col quale è soppressa la Contabilità di Stato in Milano;

Veduto il Regio Decreto 10 gennaio 1862, n. 432,

col quale fu approvato l'ordinamento de' posti dell'Archivio delle Finanze ed uniti in Milano;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'Archivio della soppressa Contabilità di Stato è riunito a quello delle Finanze in Milano.

Art. 2. Il ruolo del personale dell'Archivio delle Finanze ed uniti è approvato nel modo seguente:

| Numero dei posti | Impiegati | Stipendio individuale | Stipendio complessivo |
|---|---|---|---|
| 1 | Capo d'Ufficio | 4000 | 4000 |
| 1 | Segretario | 3000 | 3000 |
| 2 | Applicati di 1.a classe | 2200 | 4400 |
| 3 | Id. di 2.a » | 1800 | 5400 |
| 5 | Id. di 3.a » | 1500 | 7500 |
| 5 | Id. di 4.a » | 1200 | 6000 |
| 1 | Usciere | 900 | 900 |
| 1 | Id. | 800 | 800 |
| 1 | Id. | 700 | 700 |
| | | | L. 32700 |

Art. 3. Il fondo per le spese d'uffizio è stabilito nella somma di lire 2,500.

Art. 4 Il presente Decreto avrà esecuzione col 1.o di gennaio 1863.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 9 novembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

---

*Il N. 964 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

*Per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D'ITALIA

Visto l'art. 115 della legge organica sul reclutamento in data 20 marzo 1854;

Veduta la legge 13 luglio 1862 sulla chiamata alla leva dei giovani nati nell'anno 1842;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Guerra,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

La somma necessaria per la liberazione degli inscritti appartenenti alla leva sulla classe 1842 è fissata in lire 3,000 oltre a lire 100 per fondo di massa di primo corredo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 16 novembre 1862.

VITTORIO EMANUELE

A. PETITTI.

---

*Il N. 951 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto Ministeriale:*

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto l'art. 1 della Legge 31 luglio 1862, n. 719, sulle tasse universitarie;

Visti il Regolamento universitario ed i Regolamenti speciali delle singole Facoltà approvati col R. Decreto 14 settembre 1862, n. 842,

Stabilisce quanto segue:

Articolo unico.

È approvata la qui unita tabella delle tasse universitarie ripartite per Facoltà, per anni di corso e per insegnamenti, perchè serva di norma nella osservanza del secondo, terzo e quarto paragrafo del precitato articolo 1 della Legge 31 luglio 1862.

Dato a Torino addì 23 ottobre 1862.

*Il Ministro*

C. MATTEUCCI.

TABELLA *delle tasse universitarie ripartite a norma della Legge* 31 *luglio* 1862 *per Facoltà, per anni di corso e per insegnamenti.*

| Tassa totale | Anni di corso | Tassa annuale | Anno | Numero degli insegnamenti per ogni anno di corso | Tassa parziale per ogni insegnamento |
|---|---|---|---|---|---|
| GIURISPRUDENZA. | | | | | |
| *Scienze giuridiche* | | | | | |
| 410 » | 4 | 102 50 | 1.o anno | 3 | 34 16 |
| | | | 2.o » | 4 | 25 62 |
| | | | 3.o » | 4 | 25 62 |
| | | | 4.o » | 4 | 25 62 |
| *Scienze politico-amministrative.* | | | | | |
| 410 » | 4 | 102 50 | 1.o anno | 4 | 25 62 |
| | | | 2.o » | 4 | 25 62 |
| | | | 3.o » | 4 | 25 62 |
| | | | 4.o » | 4 | 25 62 |
| MEDICINA E CHIRURGIA. | | | | | |
| *Scienze politico-amministrative.* | | | | | |
| 280 » | 6 | 46 67 | 1.o anno | 4 | 11 66 |
| | | | 2.o » | 4 | 11 66 |
| | | | 3.o » | 2 | 23 33 |
| | | | 4.o » | 4 | 11 66 |
| | | | 5.o » | 6 | 7 77 |
| | | | 6.o » | 1 | 46 67 |
| SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI. | | | | | |
| *Matematiche pure.* | | | | | |
| 240 » | 4 | 60 » | 1.o anno | 4 | 15 » |
| | | | 2.o » | 4 | 15 » |
| | | | 3.o » | 4 | 15 » |
| | | | 4.o » | 3 | 20 » |
| *Scienze fisico-matematiche* | | | | | |
| 240 » | 4 | 60 » | 1.o anno | 4 | 15 » |
| | | | 2.o » | 3 | 20 » |
| | | | 3.o » | 3 | 20 » |
| | | | 4.o » | 2 | 30 » |
| *Scienze fisico-chimiche* | | | | | |
| 240 » | 4 | 60 » | 1.o anno | 3 | 20 » |
| | | | 2.o » | 3 | 20 » |
| | | | 3.o » | 4 | 15 » |
| | | | 4.o » | 2 | 30 » |
| *Storia naturale* | | | | | |
| 240 » | 4 | 60 » | 1.o anno | 3 | 20 » |
| | | | 2.o » | 3 | 20 » |
| | | | 3.o » | 4 | 15 » |
| | | | 4.o » | 4 | 15 » |
| LETTERE E FILOSOFIA. | | | | | |
| *Lettere* | | | | | |
| 155 » | 4 | 38 75 | 1.o anno | 5 | 7 75 |
| | | | 2.o » | 5 | 7 75 |
| | | | 3.o » | 5 | 7 75 |
| | | | 4.o » | 6 | 6 46 |
| *Filosofia* | | | | | |
| 155 » | 4 | 38 75 | 1.o anno | 4 | 9 69 |
| | | | 2.o » | 4 | 9 69 |
| | | | 3.o » | 4 | 9 69 |
| | | | 4.o » | 4 | 9 69 |
| TEOLOGIA. | | | | | |
| 346 » | 4 | 86 50 | 1.o anno | » | » » |
| FARMACIA. | | | | | |
| 152 » | 3 | 50 66 | 1.o anno | 3 | 16 88 |
| | | | 2.o » | 3 | 16 88 |
| | | | 3.o » | 1 | 50 66 |

*Visto il Ministro*

C. MATTEUCCI.

---

*Il N. 952 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

*Per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D'ITALIA.

Visto l'art. 10 della legge 10 febbraio 1861 sulla istruzione secondaria nelle Provincie Napolitane, col quale si abolivano le scuole universitarie unite ai licei di quelle Provincie, e si stabiliva doversi istituire scuole superiori nei siti più opportuni e più specialmente dove esistevano gli antichi licei;

Viste le deliberazioni in conformità della detta legge del Consiglio delle Provincie di Abruzzo Ulteriore II, di Terra di Bari e di Calabria Ulteriore II;

Visto il Regolamento per la collazione dei gradi dottorali del 27 dicembre 1815;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono istituiti nelle città di Aquila, Bari, Catanzaro, ed annessi ai rispettivi licei, gli insegnamenti di:

Diritto civile / Procedura civile } per la Cedola di Notaio;

Di Anatomia e di Chirurgia minore, per la Cedola di Flebotomo;

Di Ostetricia teorico-pratica per la Cedola di Levatrice, e

Di Chimica farmaceutica, di Botanica e Materia medica per gli aspiranti al grado di Farmacista, a norma del Regolamento 5 ottobre 1862 pel corso chimico farmaceutico.

Art. 2. Nella città di Bari sarà inoltre istituita una Cattedra di Diritto commerciale.

Art. 3. Le spese occorrenti tanto pel personale che pel materiale saranno a carico delle rendite dei licei delle tre Città nelle quali gli insegnamenti suddetti sono istituiti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 9 novembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

C. MATTEUCCI.

---

Nelle udienze delli 27 settembre, 5, 9, 12, 16, 19, 23, 26, 30 ottobre, 2 e 9 novembre, sulla proposta del Guardasigilli, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni:

27 settembre

Dallera avv. Antonio, giudice del mand. di Santa Giulietta, nominato applicato di 1.a classe nel Ministero di Grazia, Giustizia e Culti.

3 ottobre

Levi avv. Simone, uditore vice-giudice della sezione Dora in Torino, nominato sost. segretario nell'Ufficio del procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino;

Colasco not. Giuseppe, segretario del tribunale del circondario di Vercelli, segretario del tribunale del circ. di Savona;

Fontana Bernardo, id. di Savona, id. di Vercelli;

Tuveri avv. Stanislao, vice-giudice del mand. di S. Gavino, dispensato da ulteriore servizio per motivi di salute;

Bevilacqua Carlo, sost. segretario nella giudicatura di Bra, nominato segretario in quella d'Ormea;

Gerbino-Promis Gio. Battista, sost. segretario in soprannumero presso la giudicatura di Vico-Mondovì.

9 ottobre

Fissore Giovanni, segretario del tribunale del circond. d'Ivrea, nominato segretario del tribunale del circ. di Cuneo;

Invernizio Giovanni, id. di Domodossola, id. d'Ivrea;

Chierighino Corrado, id. di Bobbio, id. di Domodossola;

Amoretti Agostino, id. di Borgotaro, id. di Bobbio;

Lavagno avv. Luigi è incaricato di disimpegnare le funzioni di vice-giudice nel mandamento di Rosignano;

Pattarini not. Giovanni, sost. segretario in soprannumero nella giudicatura di Nizza Monferrato, nominato sost. segretario in soprannumero presso la giudicatura d'Incisa.

12 ottobre

Brunenghi avv. Giuseppe, sostituito procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Savona, nominato sostituito procuratore del Re presso quello di Finalborgo;

Carlevero-Grognardi avv. Angelo, id. di Finalborgo, id. di Savona;

Soardi cav. ed avv. Massimo, giudice nel tribunale del circondario di Parma, giudice in quello di Torino;

Ferraris avv. Pier Luigi, vice-giudice nel mandamento di Vercelli, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Robecchi Gaetano, sostituito segretario presso la giudicatura di Vercelli, nominato sostituito segretario presso quella di Novara;

Fioretta Carlo, id. di Novara, id. di Vercelli;

Canonero Francesco, scrivano nell'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Savona, sostituito segretario in soprannumero nella giudicatura del mandamento di Savona.

16 ottobre

Pinelli conte Tullio, già sostituito procuratore generale presso la soppressa Gran Corte criminale di Napoli, destinato presso l'ufficio del procuratore generale di Parma, applicato all'ufficio del procuratore generale presso la Corte d'Appello in Genova per compiervi le funzioni di sostituito;

Personali avv. Luigi, giudice del mandamento di Bardi, nominato giudice di quello di Valenza;

Cerrutti avv. Marcello, uditore e vice-giudice del sestiere Portoria in Genova, incaricato di reggere la giudicatura di Triora;

Patrucco avv. Giovanni, uditore e vice-giudice nel mandamento di Ticineto, incaricato di reggere la giudicatura di Soriasco;

Gandolfo Agostino, segretario della giudicatura di Santo Stefano d'Aveto, nominato segretario di quella di Triora;

Badano Pietro, id. di Triora, id. di Godano;

Deandreis Giuseppe, sostituito segretario della giudicatura del sestiere Molo (Genova), segretario di quella di S. Stefano d'Aveto;

Marchetti Claudio, sostituito segretario in soprannumero presso la giudicatura di Sestri Levante, sostituito segretario presso quella del sestiere Molo (Genova);

Musso Tommaso, sostituito segretario in soprannumero presso la giudicatura di Porto Maurizio, sostituito segretario nella giudicatura di polizia in Genova;

Balbi Luigi, sostituito segr. in sovrannumero nella giudicatura di Rocchetta-Ligure, sostituito segretario in quella di Costigliole d'Asti.

19 ottobre

Chiecchio avv. Michele, giudice nel tribunale del circondario di Saluzzo, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Micheli avv. Carlo, giudice in quello di Mondovì, nominato giudice in quello di Saluzzo;

Invernizio Giovanni, segretario nel tribunale del circondario d'Ivrea, richiamato al posto di segretario nel tribunale del circondario di Domodossola;

Chierighino Corrado, segretario nel tribunale del circondario di Domodossola, nominato segretario in quello d'Ivrea;

De-Andreis avv. Filippo, uditore, nominato applicato di 4.a cl. nel Ministero di Grazia, Giustizia e Culti.

23 ottobre

Corda avv. Andrea, giudice del mandamento di Bono, collocato in aspett. per motivi di salute;

Polto Clemente, già sost. segret. di trib. di circondario, nominato sostit. segret. nel tribun. del circondario d'Ivrea;

Copperi Pietro, sostit. segret. nel tribun. del circondario d'Ivrea, sostituito segretario in quello di Vercelli.

26 ottobre

Taschero avv. Domenico, vice-giudice del mandamento d'Asti, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Canero avv. Giovanni, nominato vice-giudice del mandamento d'Asti.

30 ottobre

Palliferi cav. Baldassarre, presid. del tribun. del circondario di Saluzzo, nominato consigl. nella Corte d'appello di Casale;

Silvestri Antonino, giudice nel tribun. del circond. di Catania, nominato vice-presid. del tribun. del circondario di Casale.

2 novembre

Pizzo Stefano, nominato sost. segret. in soprannumero nella giudicatura di Ceva;

Bonino Vittore, id. di Strambino.

9 novembre

Martorelli avv. Francesco, presid. del trib. del circondario di Mondovì, nominato presidente di quello di Saluzzo;

Pirattoni avv. Carlo, giudice nel trib. del circond. di Alessandria, presid. del tribun. del circondario di Mondovì;

Valle avv. Domenico, vice-giudice del mandamento di Caluso;

Otto notaio Alessandro, incaricato di disimpegnare le funzioni di vice-giudice nel mandamento di Stroppiana;

Floris Vacca Francesco, segret. presso la giudicatura di Bonorva, nominato segretario di quella di Simaxis;

Campus Giovanni, id. di Santu Lussurgiu, id. di Bonorva;

Garau Eugenio, sostituito segret. presso la giudicatura di Simaxis, segretario presso quella di Santu Lussurgiu;

Schivo Raffaele, volont. nella segreteria della Corte d'appello di Cagliari, sost. segret. presso la giudicatura di Simaxis.

# PARTE NON UFFICIALE

## ITALIA

INTERNO — TORINO, 20 *Novembre* 1862

---

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Essendosi chiesta la rettifica dell'iscrizione accesa sul Debito 12-16 giugno 1819 sotto il N. 31634 per la rendita di L. 60 in favore di Manoglia Biagio del vivente Michele, domiciliato in Ivrea, con quella di Maneglia Biagio del vivente Stefano, domiciliato in Ivrea, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della presente pubblicazione, quando nulla osti si farà luogo alla fatta domanda.

Torino, 20 novembre 1862.

*Il Direttore Generale*

MANCARDI.

## STATO ROMANO

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 17 novembre:

Le LL. AA. RR. il principe di Galles ed il principe e la principessa ereditari di Prussia, mercoledì 12 di questo mese, al loro giungere in questa dominante, furono ossequiate a nome di Sua Santità dai monsignori maggiordomo e maestro di camera, e visitate dall'eminentissimo e reverendissimo cardinale Antonelli, segretario di Stato.

Quest'oggi poi, sulla mezz'ora pomeridiana, gli augusti principi si sono recati in gran treno coi personaggi del rispettivo seguito all'apostolico palazzo Vaticano per fare atto di omaggio alla Santità di Nostro Signore.

Appiè della nobile scala sono stati ricevuti da S. E. reverendissima monsignor Borromeo-Arese, maggiordomo, e quindi da monsignor Pacca, maestro di camera, annunziati ed introdotti presso la Santità Sua.

Il Santo Padre, coll'amabilità che gli è propria, ha accolto i principi augusti trattenendosi con loro in lungo colloquio. Dopo di che le LL. AA. RR. hanno presentato a Sua Beatitudine i personaggi che ne formano il seguito.

La nobile Anticamera pontificia, secondo il costume, era convenuta nell'appartamento di Sua Santità per la cerimonia del ricevimento.

Terminata l'udienza pontificia le LL. AA. RR. sono passate a restituire la visita all'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale segretario di Stato, dal quale sono state accolte con le distinzioni dovute all'alto loro grado.

Finalmente le LL. AA. RR. con lo stesso treno hanno fatto ritorno alla propria residenza.

## ALEMAGNA

DRESDA, 15 *novembre*. Il *Giornale di Dresda* pubblica una petizione sporta dal Consiglio municipale di Lipsia al Ministero di Stato e il rescritto in risposta a quella petizione. Ecco l'analisi di quei documenti molto estesi:

La crisi, dice il Consiglio municipale di Dresda, in cui si trova oggi lo Zollverein inspira grave ansietà a tutti i sinceri patrioti e questa non si è manifestata sinora positivamente solo perchè si aveva fiducia nella conosciuta prudenza del governo e nella sua sollecitudine per gl'interessi materiali del paese. Era questa fiducia stata confermata recentemente ancora nella questione dell'accettazione o del rifiuto del trattato di commercio conchiuso dalla Prussia colla Francia a nome degli Stati dello Zollverein. Apprezzando espertamente gl'interessi materiali del paese, il governo ha aderito prontamente al trattato e ne fu ricompensato coll'approvazione unanime e riconoscente della rappresentanza nazionale. Se il governo e gli Stati vedevano in quest'accettazione, non ostante alcuni difetti del trattato, un gran benefizio per l'industria ed il commercio del paese e al tempo stesso la base di una riforma indispensabile dello Zollverein, la via a seguire a questo riguardo era ben delineata e l'accettazione del trattato evidentemente non poteva essere condizionale. Solo vi si potevano unire i voti di modificazioni. In questo stato di cose la nostra fiducia fu scossa subitamente per l'attitudine che presero al Congresso commerciale di Monaco i rappresentanti del commercio sassone e soprattutto per la loro dichiarazione che erano d'accordo col governo.

Per questa inaspettata attitudine noi dobbiamo dichiarare che i voti dei membri sassoni del Congresso di Monaco non corrispondono menomamente ai voti della nostra città, ma che la presente sarà guarentita solo a condizione che si mantenga senza riserva la risoluzione presa dalle Camere e dal Governo. Non daremo altre ragioni di questa dichiarazione, perchè non possiamo credere che il governo con cui eravamo sì compiutamente d'accordo sul trattato di commercio possa rinnegare il suo convincimento anteriore senza che vi sia nulla di mutato nello stato delle cose.

Il Consiglio municipale discute quindi i voti e le opinioni discusse dai membri sassoni del Congresso di Monaco. E conchiude dimandando che la Sassonia si attenga invariabilmente al punto di vista in cui si posero da prima il governo e le Camere. Anzi bisognerebbe mantenere questo punto di vista nel caso più sfavorevole, che non si ha a temere ancora, lo scioglimento dello Zollverein. In questa infelice ipotesi gli interessi della Sassonia l'obbligherebbero ancora a restare coll'Alemagna settentrionale. Il Consiglio municipale termina pregando il governo a non trascurare alcun mezzo per condurre a buon termine la crisi e senza mettere in questione il trattato di commercio per ottenere delle modificazioni che lo rendano accetto agli Stati meridionali.

Il rescritto ministeriale spedito alla Direzione del circolo di Lipsia, in risposta a questa petizione, fa osservare che il Consiglio municipale di Sassonia pretende a torto che lo stato delle cose sia lo stesso che era all'epoca in cui le Camere hanno votato il trattato, poichè allora niuno aveva ricusato di aderirvi, e potevasi ben anco sperare un'adesione generale. È spiacevole cosa, indipendentemente dalla sconvenienza dei termini, che siasi detto che il governo volterebbe le spalle alle sue convinzioni anteriori, senza assicurarsi dapprima s'eravi un motivo per credere che il governo avesse cangiato d'opinione riguardo al trattato di commercio. Il Consiglio municipale si fonda unicamente sulla dichiarazione mal compresa o inesattamente riferita di un membro sassone del Congresso di Monaco: basta al governo il dichiarare a questo riguardo che esso non aveva incaricato chicchessia di fare al Congresso dichiarazioni a nome suo.

Il Consiglio municipale si è contentato di queste asserzioni inesatte per fare un passo straordinario che non poteva che accrescere le maleintelligenze e le inquietudini nel paese. Il cangiamento ch'è sopravvenuto nello stato delle cose dopo la chiusura delle Camere obbliga incessantemente il governo, se vuole far adottare le sue viste dagli altri governi dello Zollverein, a ricorrere a trattative conciliatrici, come il Consiglio municipale ha egli stesso alla fin fine riconosciuto; e

per conseguenza è tanto più increscevole cosa che il Consiglio municipale siasi lasciato trascinare ad una rappresentanza di questa sorta. Il governo, benchè all'epoca della fondazione dello Zollverein e delle estensioni, che gli furono date, non siasi sempre trovato d'accordo colla città di Lipsia, fu nel caso nullameno, con suo gran contento, di ottenere risultati di cui la città di Lipsia si è mostrata compiutamente soddisfatta.

La Direzione del circolo dovrà far sapere, del resto, al Consiglio municipale di Lipsia che il Governo non entra nell'esame di altre questioni sollevate dalla petizione, quale si è quella dello Zollverein, perchè si è toccato di questi punti in un modo affatto inopportuno e incompetente, della qual cosa si convincerà il Consiglio municipale, tanto più se si rammenterà ch'esso non rappresenta tutti gl'interessi materiali del paese, ma ch'è incaricato soltanto della salvaguardia degl'interessi particolari della città di Lipsia (*Corr. Havas*).

## ASIA

Abbiamo giornali di Bombay 27 e di Calcutta 18 ottobre. Gli ultimi ragguagli da Cabul recano la morte della moglie del Sultano Ahmed Jan, figlia dell'emir Dost Mahomed. Il rappresentante inglese Nawab Gulam Hussan ricevette una lettera dalle autorità britanniche, con cui viene invitato a lasciare il campo dell'emir ed a ritornare a Candahar o a Cabul. Assicurasi che 18,000 soldati persiani con 6 cannoni piccoli e 4 grandi arrivarono a Musced da Teheran, e che lo Sciahzada di quella piazza ricevette dallo Sciah l'istruzione di raccogliere provvigioni per altri 20,000 uomini. L'emir e alcuni dei *sirdar* erano d'opinione che si dovesse venire a patti con Sultan Ahmed Jan e ritornare a Cabul.

Un piccolo ragià della provincia di Rajpootana si è sollevato contro gl'Inglesi a motivo dell'ordine di successione al trono d'Udeypur da essi stabilito. Questi gli mandarono contro una batteria; e parecchi soldati dell'artiglieria di Kirki ne assunsero volontariamente il servizio.

È morto ultimamente l'ex-*nabab* di Bhawulpur, prigioniero di Stato a Lahore.

Zabur-ul-Hussein, capo-ribelle testè catturato presso Dharwar, sta per essere inviato a Calcutta e quindi a Lucknow, dove sarà processato per assassinii ed atti di ribellione commessi nel 1857-1858. (*Oss. Triest.*)

# VARIETÀ

## SOCIETÀ UNIVERSALE D'OFTALMOLOGIA

*Congresso tenuto in Parigi l'anno* 1862.

CENNI COMMEMORATIVI

(*Continuazione e fine, vedi numero precedente*)

SEDUTA TERZA.

Il signor SCHWEIGER di Berlino discorse della coroideite atrofica, a cui tenne dietro una discussione sostenuta dai signori *Heymann* di Berlino, *Hairion* e *Graëfe*.

Il signor RUETE, altro celebre professore di Lipsia, trattò ancora sull'oroptero e sopra i punti identici della visione.

Il signor HASNER di Praga espose varie osservazioni di sinechie posteriori da lui curate mercè la loro lacerazione fatta da un uncino di sua invenzione. Discussero sopra questo argomento i signori *Knapp*, *Arlt*, *Weber* di Darmstadt ed il celebre *Aret* professore di oculistica a Vienna.

Il signor FURNARI medico oculista in Parigi parlò della cura dell'oftalmia egiziaca mediante il suo metodo della tonsura congiuntivale.

Il signor GRAEFE fece una lunga comunicazione verbale sull'*astenopia* muscolare, che venne interrotta da frequenti e generali applausi, e durò oltre mezz'ora dietro il desiderio unanimamente espresso dal congresso.

Il signor GIRAUD-TEULON parlò della sua scala per misurare l'acuità e forza della visione. Mediante studi di alta oftalmologia pervenne a dare una misura esatta della forza visiva dei vari occhi applicata a dato distanze e dato volume di caratteri stampati, onde poi l'applicazione pratica delle varie lenti. Questi studi fatti contemporaneamente a Parigi dal *Giraud-Teulon*, in Utrecht dal *Donders* e dallo *Snellen* suo degno assistente ed allievo diedero i medesimi risultati sebbene fatti all'insaputa gli uni degli altri.

Il signor LIEBREICH di Berlino, giovine tra i più distinti oftalmoscopisti, autore di un grande oftalmoscopio per la disegnatura del fondo dell'occhio e di una eccellente monografia, sebbene tra le prime pubblicate, sull'applicazione dell'oftalmoscopio, comunicò al congresso una serie di alterazioni morbose delle membrane profonde dell'occhio, che egli riprodusse sopra tavole magnifiche e che sottopose all'esame dei congressisti, tavole che formeranno fra breve l'atlante di un'opera grandiosa sull'argomento.

Il signor GALEZOSCKI polognese, allievo del signor Desmarres a Parigi, diede ragguaglio di molti fatti interessanti tolti dalla pratica del suo maestro.

SEDUTA QUARTA.

Il signor ANAGLOSTAKIS lesse una memoria sulle granulazioni presso gli antichi.

Il signor WILLIAM di Cincinnati (America settentrionale) parlò dei seguenti argomenti oftalmologici vale a dire: della distruzione del sacco nella cura della fistola lagrimale, dell'estirpazione parziale dell'occhio e dell'inoculazione del virus blenorragico nella cura del pannus.

Il signor HERSCHELL medico tedesco, oculista in Parigi, discusse sopra un caso di *atassia papillare* quale seguito e sintomo di un'atassia generale.

Il signor DONDERS fece una comunicazione verbale sullo strabismo in relazione la più parte delle volte con uno stato anormale della rifrazione dell'occhio e dedusse dietro le leggi di alta oftalmologia che lo strabismo divergente sarebbe il più sovente sintomatico della miopia, mentre il convergente lo sarebbe della *ipermetropia* (presbiopia avanzata).

Il signor FANO, oculista in Parigi, dimostrò l'utilità delle iniezioni iodate nella cura dell'infiammazione del sacco lacrimale.

Il signor RIVAUD-LANDRAU, distintissimo pratico oculista in Lione, riferì varie osservazioni di cataratte, trattate colla paracentesi corneale od evacuazione ripetuta dell'umor acqueo; affermando non averne ricavato alcun vantaggio. Il dottore *Heymond* di Torino, citò alcuni fatti raccolti nella clinica oftalmica, di cui è assistente, dai quali risulterebbe l'utilità di questo metodo nella cura di alcune specie di cataratte. A questo punto il dottore *Testelin* rammentando come già al congresso di Bruxelles siasi trattata la questione della cura della cataratta fuori dei mezzi operativi ordinari e come a quel congresso siasi riconosciuto non potersi ottenere un tale intento; propose di condannare definitivamente tutti i metodi che la pratica giornaliera non ha confermato nella cura di tale malattia, onde non dar campo ai ciarlatani e *reclamisti* di predicare per ogni dove che dessi guariscono la cataratta senza operazione... Il signor *Desmarres* con parole ancor più severe e pungenti stimatizzò il metodo in questione, affermando che ripugnavagli la coscienza di sottoporre per mesi e mesi ad operazioni ripetute e non sempre innocue degli ammalati per esperimentare il trattamento di una malattia che un'operazione così semplice e così spiccia poteva guarire in pochi giorni o settimane.... Il signor *Dor* parlò pure nel medesimo senso allegando di aver veduto degli occhi rovinati da altri con quel metodo. Allora lo scrivente entrando egli pure nella questione, dichiarò prima di tutto che per la conoscenza personale del patrocinatore di un tal metodo, intendeva che fosse posto fuori d'ogni contestazione l'onorevolezza del medesimo, rendendolo superiore ad ogni incriminazione e la sua alta posizione sociale ed il suo attaccamento ben noto alla scienza; che se vi era stata qualche esagerazione nella pretesa di *guarire* la cataratta colle sole evacuazioni ripetute dell'umor acqueo, e se le sperienze cliniche che lo stesso scrivente aveva appositamente intraprese in un cospicuo numero di cataratte non potevano ispirare grandi lusinghe intorno alla sua utilità nella loro cura, vi erano tuttavia dei fatti di altri particolarmente italiani pratici, che ne avevano ritratto dei vantaggi non ispregevoli e che d'altronde in altre contingenze di malattie oculari specialmente interne, poteva talvolta riuscire di grande giovamento, siccome aveva egli riscontrato in un caso pubblicato nel fascicolo del suo *Giornale d'oftalmologia* italiano che aveva depositato presso l'uffizio presidenziale, nel quale appunto trovavasi una sua memoria in proposito. Il congresso trovò onesta e sopratutto pratica questa dichiarazione e vi ha applaudito. Intanto si passò all'ordine del giorno senza più oltre ritornare sulla questione.

Il signor HAIRION parlò dell'inoculazione del virus blenorragico nella cura del pannus adducendo vari fatti clinici favorevoli ad un tal metodo.

Il signor DEL-GADO di Madrid, espose il caso di un'exoftalmia con figure.

Il signor GUÉRIN, redattore in capo della *Gazzette Médical de Paris*, veterano nel giornalismo medico, presentò un individuo da lui operato recentemente di strabismo; richiedendo spiegazione di alcuni fatti difficili a definirsi, concernenti il medesimo, a cui rispondeva il *Graëfe*.

Finalmente il signor ROESER, primo medico del Re di Grecia, intrattenne il congresso sopra una malattia propria dei paesi orientali, vale a dire della lepra della congiuntiva e della cornea.

Furono così ben venticinque le letture e comunicazioni originali che ebbero luogo al *Congresso oftalmologico di Parigi*, oltre le discussioni, che tennero dietro alla più parte delle medesime. E questo è molto, se si riflette che solo quattro giorni vennero destinati al congresso e tre sole sedute di quattro in cinque ore ciascuna furono per quelle impiegate. Ma, desidero ripeterlo ancora una volta, un tal risultato devesi attribuire, oltre alla perizia e severità inesorabile del Presidente, alla limitazione rigorosa del tempo concesso agli oratori ed espositori, il quale non venne oltrepassato che due o tre volte per eccezioni straordinarie. Di certo un congresso così disciplinato non farebbe il conto di quegli onorevoli, i quali credono che il valore dell'eloquenza stia in ragione della lunghezza fastidiosa dei loro discorsi.

Nell'ultima seduta venne posta dal presidente la questione sull'epoca e sulla sede del secondo congresso. Dietro breve discussione, sul riflesso che i viaggi sono dispendiosi ed il tempo è prezioso per chi si occupa di scienza in sollievo dell'umanità, prevalse il consiglio di frapporre quattro anni tra il presente ed il prossimo congresso, dimodochè questo non avrà luogo che l'autunno del 1866.

In quanto alla sede, i voti erano divisi tra Berlino e Vienna, due capitali che ricettano i più celebri oftalmologisti. Il Graëfe di Berlino, eminente tra questi, con quella modestia e bonarietà che lo rendono ancor più grande nella scienza, richiese che a Vienna, siccome culla più celebrata dell'oftalmologia moderna, dal principio cioè del secolo insino a noi, spettava la primizia di un tal congresso. Il presidente scorgendo che molti avrebbero per ragioni di varie sorta preferito Berlino, tra le quali quella appunto di onorare la patria dello stesso Graëfe, interpellò gli oftalmologisti di questa capitale, se credevano che il Governo della loro Nazione avrebbe accolto favorevolmente e promosso questo congresso. Dalla risposta dello stesso Graëfe, sembra che potessero esservi dei dubbi in proposito. Interpellati allora gli oftalmologisti di Vienna nello stesso senso, questi diedero le più ampie assicurazioni della protezione e di ogni sorta di favori che avrebbe dato il Governo Austriaco ad un tal congresso e della soddisfazione onorifica che ne avrebbe dimostrato. Messa ai voti la scelta, questa cadde con una sensibile maggioranza sopra Vienna.

Il congresso di Parigi prima di sciogliersi votò ringraziamenti al suo Presidente per il modo degno, esperto e gentile con cui diresse le sedute. Dietro proposta del Warlomont acclamò Presidente onorario perpetuo dei congressi oftalmologici il Sichel già segretario generale del congresso di Bruxelles e redattore degli *Annali di oculistica* del Belgio, illustre veterano degli oculisti francesi ed aboli, dietro proposta dello stesso Warlomont, il titolo di *Società universale di oftalmologia*, adottando in sua vece quello di *Congressi internazionali periodici di oftalmologia*.

Siccome già al congresso di Bruxelles, vari Governi inviarono dei medici specialisti ad oggetto di raccogliere istruzione pratica e scientifica dal congresso di Parigi. Venivano designati dal Governo dell'Austria i due eminenti oftalmologisti signori ARLT e GULTZ; da quello del Belgio gli illustri WLEMINK, WARLOMONT, HAIRION, VAN ROOSBROECK e due altri il cui nome mi è sfuggito; dalla Sassonia, i celebri RUETE, COCCIUS ed HEYMANN; dalla Baviera il ROTHMUND; dal Brasile BESTAMENDE E SÀ; dal Portogallo MARQUÉS; dalla Spagna CERVERA; dall'Egitto ABBATE; dall'Italia QUAGLINO, gloria dell'oftalmologia italiana; lo scrivente poi per rappresentanza della R. Accademia di medicina di Torino e per missione di S. E. il conte Cibrario primo segretario per S. M. dell'Ordine Mauriziano.

Prendevano parte al congresso oltre i già menzionati, i seguenti, tra i più illustri oftalmologisti: de KABATH, BERTHENSON, KATOLIUSKI, HYNSAG di Pietroborgo, oltre molti giovani Russi, il principe ZAGIELL di Polonia, HORNER di Zurigo, PETRACHI di Magonza; KNAPP di Eidelberga, MOOREN di Dusseldorf (Prussia) DE WELZ di Vurzbourg, ESTLANDER di Helsingfort, MANNHART di Amburgo, VAN DOMMELEN di Amsterdam, MELCHIOR di Copenhagen, CRICHCETT di Londra, SCHIESS di Svizzera, ZEHENDER di Berna, WEBER di Darmstadt, SCHUFF di Francfort, PAGENSTECHER di Wiesbaden, SECONDI e MAGNI distinti professori in Italia, AQUINO TOUNCA del Brasile, DE HUBBENET di Kiel, ed altri ancora più o meno rinomati. Complessivamente poi il numero toccava i centocinquanta.

Ella fu certo una gratissima soddisfazione per tutti i componenti il congresso il rivedersi e lo stringersi affettuosamente la mano convitati di nuovo al banchetto della scienza oftalmologica dopo cinque anni di separazione a così lunghe distanze. Se alcuni pochi fecero difetto, tra i quali il JAEGER di Vienna, il BOWMAN di Londra, il GUÉPIN di Nantes, lo STOEBER di Strasburgo, lo SPERINO di Torino, il QUADRI di Napoli, e finalmente il celebre per tanti lavori classici AMMON di Dresda, defunto l'anno scorso, fu consolante cosa il conoscere una notevole quantità di giovani oftalmologisti, di cui alcuni già rinomati per importanti lavori, i quali, se non ne riempivano il vuoto, costituivano di certo un robusto e fecondo nucleo per una nuova ed ampliata generazione di cultori della scienza oftalmologica, destinata a fomentarne i progressi ed a portarle i più ubertosi frutti.

Finalmente un banchetto nelle dorate sale del rinomato Vefour, a cui intervennero pressochè tutti i congressisti e nel quale molti brindisi furono portati a notabilità scientifiche presenti e lontane, allo studio ed allo sviluppo delle specialità, ed altri soggetti, chiudeva il memorabile ed oramai storico Congresso oftalmologico di Parigi. In mezzo a questi brindisi ed alle espansioni di stima e fratellanza che si avvicendavano venne emessa la felice idea di inviare telegraficamente un saluto complimentoso al celebre scopritore dell'oftalmoscopio, il signor HELMONTZ, professore in Konisberga, il che venne tosto accolto con applausi ed hurrah generali ed attuato seduta tenente. Sarà di certo stata una consolazione, quale ben raramente è dato all'uomo di avere in questa vita sparsa di triboli, invidie ed illusioni, il ricevere nel mezzo della notte, mentre la sua mente riposava dalle dotte elucubrazioni del giorno e forse ancora mentre intendeva a vegliate investigazioni della scienza inesauribile, il ricevere a due mila miglia di distanza improvvisa notizia, che in una delle più colte e grandi città del mondo, in mezzo ad un festevole banchetto di tanti cultori di quell'arte che egli ha arricchito di così preziosa scoperta, il suo nome fosse (quasi in quel momento) acclamato in manifestazione di stima e gratitudine per i benefizi da lui recati alla scienza ed all'umanità.

Torino, 31 ottobre 1862.

GIAMBATTISTA BORELLI.

# ULTIME NOTIZIE

TORINO, 21 NOVEMBRE 1862.

Gli uffizi del Senato nella riunione che tennero mercoledì 19 corrente si sono costituiti nel modo seguente:

Ufficio 1.° Alfieri, presidente; Serra Francesco Maria, vice-presidente; Arnulfo, segretario; Di Castagnetto, commissario per le petizioni.

Ufficio 2. Gonnet, presidente; Menabrea, vice-presidente; Riva, segretario; Vigliani, commissario per le petizioni.

Ufficio 3. De Sonnaz, presidente; Cibrario, vice-presidente; Farina, segretario; Lauzi, commissario per le petizioni.

Ufficio 4. Regis, presidente; Sappa, vice-presidente; San Vitale, segretario; Gualterio, commissario per le petizioni.

Ufficio 5. Des Ambrois, presidente; Pallavicini Fabio, vice-presidente; Serra Orso, segretario; Roncalli Francesco, commissario per le petizioni.

Nella stessa riunione vennero esaminati i progetti di legge per l'abolizione degli ademprivi nell'isola di Sardegna e per l'impianto d'un nuovo cantiere nel porto di Livorno, e nominati a commissarii; pel primo i senatori Serra Francesco Maria, Vigliani, Cibrario, Massa-Saluzzo e Giovanola, e per l'altro i senatori Balbi-Piovera, Menabrea, Farina, La Marmora e Imperiali.

Nella tornata di ieri della Camera dei deputati il deputato Bon-Compagni interpellò il Presidente del Consiglio de' Ministri intorno alla condizioni generali politiche del paese.

Alla discussione a cui esse danno luogo, ieri non prese parte che il solo deputato Mordini.

Nella stessa tornata furono annullate le elezioni avvenute nelle provincie napolitane e siciliane durante lo stato di assedio.

*Napoli, 20 novembre.*

*S. E. il generale La Marmora*
*al Ministro della Guerra*
a Torino.

Agente Stefani in suo dispaccio di ieri da Napoli parla di un assalto dato da 300 briganti al paese di S. Paolo in Basilicata, citando un rapporto ufficiale. Insigne confusione; il fatto cui allude è tutt'altro che recente; successe il giorno 7 novembre in Capitanata e non già in Basilicata.

Il 19 corrente un altro forte mare fece arenare nell'imboccatura del porto del molo una scuna a tre alberi. Sperasi però di poter salvare il legno.

Un supplemento alla Gazzetta d'oggi contiene un prospetto dei prodotti postali, un altro dei prodotti demaniali, un elenco di pensioni, e inserzioni legali.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

*Parigi, 20 novembre.*

*Notizie di borsa.*

(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0[0 — 70 55.
Id. Id. 4 1[2 0[0 97 60.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 92 1[4.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0. — —
Prestito italiano 1861 5 0[0 — 71 40.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 1107.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 375.
Id. Id. Lombardo-Venete — 505.
Id. Id. Austriache — 496
Id. Id. Romane — 327.
Obbligazioni id. id. — 248.

Notizie da Cassel annunziano che il ministero è dimissionario.

Budberg è stato nominato ambasciatore a Parigi.

*Pisa, 20 novembre.*

Furono fatte nuove esplorazioni nella ferita del generale Garibaldi collo specillo fornito da Nélaton colorato in nero. L'analisi chimica dimostrò la presenza del piombo. I medici ritengono che la palla si trovi a quattro centimetri di profondità impiantata sulla tibia. Domenica si farà l'esame definitivo onde estrarre la palla.

*Cadice, 20 novembre.*

Si ha da Vera-Cruz in data 19 ottobre che il generale Forey era giunto in Orizaba e si apparecchiava ad occupare tutti i passi che dominano Puebla. Ortega rimpiazzò Zaragoza nel comando delle truppe messicane.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO
21 novembre 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0 C. d. g. p. in liq. 71 30 27 1[2 27 pel 30 novembre.
C. della mattina in liq. 71 50 60 60 60 60 55 pel 30 novembre, 71 80 75 75 75 75 pel 31 dicembre.
Id. piccole rendite. C. della mattina in c. 72 10 72. Corso legale 72 03.

Fondi privati.

Cassa Commercio ed Industria. 1 luglio. C. d. m. in c. 393, in liq. 400 p. 31 xbre.
Az. della Banca Naz. C. del m. in c. 1414.

*Dispaccio officiale.*

BORSA DI NAPOLI — 20 novembre 1862
Consolidati 5 0[0, aperta a 71 30, chiusa a 71 35.
Id. 3 per 0[0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.

G. FAVALE gerente

# PREFETTURA

DELLA

## PROVINCIA DI TORINO

### AVVISO D'ASTA

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane di lunedì 8 dicembre prossimo, si procederà in quest'ufficio, con intervento d'un Impiegato del Ministero delle Finanze, a pubblici incanti per la

Provvista di 3,000 moschetti, con daga, baionetta, fodero e fornimento consistente in spilletta, cava stracci, caccia-vite e caccia-caminetto, divisa in tre lotti, cioè:

Lotto 1. — N. 1,000 moschetti e n. 1,000 daghe, baionetta con fodero, il tutto secondo i modelli L. 40,000
Lotto 2. — Uguale al precendente » 40,000
» 3. — Uguale al precedenti » 40,000

Totale dei tre lotti L. 120,000

L'asta avrà luogo mediante schéde suggellate, estese su carta da bollo; ogni scheda dovrà indicare chiaramente il nome, cognome, residenza e condizione dell'offerente, il lotto cui aspira, e specificare il ribasso d'un tanto per cento sul prezzo d'asta assegnato a cadun lotto.

Nessuno sarà ammesso all'asta, se contemporaneamente alla scheda non presenti una ricevuta della cassa della Dogana di Torino, comprovante avere egli depositata la somma di L. 2,000. Tale deposito potrà farsi in numerario od in titoli di rendita dello Stato al portatore.

Il termine utile per fare il ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo cui avrà luogo il deliberamento è stabilito in giorni 15, epperciò scadrà al mezzogiorno di martedì 23 dicembre prossimo.

Quegli a cui verrà aggiudicato uno o più lotti, dovrà per ciascuno d'essi effettuare nel termine di giorni 8 il deposito di L. 2000 in aggiunta a quello avanti fissato.

Le armi e fornimenti compresi in ciascun lotto dovranno dai deliberatari essere consegnati nel locale che verrà designato dal Direttore Generale delle Gabelle presso il Ministero delle Finanze, entro mesi 4, decorrendi dall'approvazione definitiva dell'appalto.

Il pagamento del prezzo stabilito nell'atto di deliberamento e la restituzione delle somme depositate, avrà luogo a consegna ultimata.

Tale appalto è puro subordinato al capitolato del Ministero delle Finanze in data 11 novembre corrente, di cui si potrà aver visione presso quest'ufficio; i modelli delle armi e fornimenti sono pure visibili in questa Prefettura e presso quelle di Genova e Milano.

Le spese tutte degl'incanti, come pure quelle della visita e prova delle armi presso il R. Arsenale, della collaudazione, del trasporto e della consegna delle medesime sono a carico dei deliberatari.

Torino, 11 novembre 1862.

*Il Segretario capo* G. BOBBIO.

# CITTÀ DI TORINO

### AVVISO

È aperto un esame di concorso per la collazione di alcuni posti di volontario negli uffizi interni e nei daziari.

Gli aspiranti dovranno presentare prima del 30 corrente mese la loro domanda su carta da bollo da cent. 50.

Le condizioni per essere ammessi a tale esperimento sono le seguenti:

1. Comprovare di avere l'età dai 17 ai 24 anni mediante presentazione della fede di nascita;

2. Essere sani e robusti e senza difetti corporali, da accertarsi mediante dichiarazione dell'Ispettore sanitario della città;

3. e 4. Essere conosciuti dall'Amministrazione per persone educate e civili e dar prova di godere i diritti civili presentando un'attestazione del comune di loro residenza;

5. Comprovare, mediante la produzione della relativa carta d'ammessione, di aver compiuto gli studi e di aver superato i relativi esami in fine del corso in qualche collegio pubblico dello Stato;

*Per gli uffizi interni:* gli studi classici sino alla filosofia inclusivamente, od il corso tecnico superiore;

*Per gli uffizi daziari:* gli studi classici sino alla rettorica inclusivamente, od il corso tecnico inferiore;

6. L'aspirante dovrà avere i mezzi per provvedere decorosamente alla propria sussistenza durante il volontariato (stabilito di tre anni); da comprovarsi mediante dichiarazione del padre o della madre o del tutore o di altra persona possibile; od altrimenti comprovare di avere sufficienti mezzi proprii.

Dovranno rinnovare la dimanda coloro che prima d'ora l'avessero presentata.

Ogni ricorrente dovrà esattamente indicare sul ricorso l'indirizzo della propria dimora.

Gli aspiranti saranno informati col mezzo di lettera impostata della loro ammessione o non agli esami ed a quelli ammessi sarà indicato il giorno, l'ora ed il locale in cui i detti esami avranno luogo.

*Materie sulle quali verseranno gli esami*

1. Scrittura regolare e corretta sotto il dettato.
2. Tema di composizione italiana intorno a materie amministrative.
3. Quesito d'aritmetica.

Torino, 17 novembre 1862.

*Il Sindaco* RORÀ.

# MINISTERO DELLA GUERRA

## Direzione Generale della Contabilità

### AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 26 del corrente mese di novembre, ad un' ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore Generale, all'appalto delle provviste infradesignate:

| N. d'ordine | N. dei lotti | DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI A PROVVEDERSI | IMPORTARE di ciascun lotto | TERMINE UTILE per l'eseguimento delle provviste, decorribile dall'avviso dell'approvazione del contratto |
|---|---|---|---|---|
| 1 | 1 | Pertiche di castagno, ascendenti a L. 1,950; Legna di pioppo id. » 8,000 | 9,950 | Giorni duecento dieci; » trecento sessanta |
| 2 | 1 | Acciaio fuso inglese | 14,800 | » novanta |
| 3 | 1 | Rame in verga tondino | 10,500 | » cento venti |
| 4 | 1 | Carbone di pietra distillato | 7,750 | » cento cinquanta |
| 5 | 1 | Ottone in bande | 8,000 | » sessanta |
| 6 | 1 | Assicelle, tavole, travi, ecc. | 13,490 | » cento cinquanta |

*Tutte le suindicate provviste dovranno essere introdotte nei magazzini della Fonderia di Torino.*

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra, Direzione Generale della contabilità, nella sala degl' incanti, via dell'Accademia Albertina n. 20, e nell'ufficio della Direzione del suddetto Stabilimento.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sui prezzi dei calcoli un ribasso di un tanto per cento maggiore al ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o lotti su cui intendono far partito.

*Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati agli Uffizi di Intendenza e Sotto-Intendenza militare del 1. Dipartimento.*

*Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno al Ministero dalle Intendenze militari ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che li offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra.*

Torino, li 18 novembre 1862.

*Per detto Ministero, Direzione Generale,*
*Il Direttore Capo della Divisione Contratti* Cav. FENOGLIO.

# MINISTERO DELLE FINANZE

## Direzione Generale del Demanio e delle Tasse

### AVVISO D'ASTA

*per il trasporto di carta bollata e di registri*

Si previene il pubblico che nelle infrascritte località trovasi contemporaneamente aperto l'incanto in un sol lotto per il trasporto della carta bollata, dei registri e stampati dai magazzeni centrali e succursali ai diversi uffici contabili del Regno.

La suddetta impresa è vincolata alle condizioni portate dal capitolato in data del 28 ottobre 1862, del quale trovasi depositata una copia presso le infranominate direzioni del Demanio e delle Tasse, ed inoltre alle seguenti disposizioni che devono servire di regola per la licitazione e per il contratto.

1. L'incanto ha luogo mediante la presentazione di schede sigillate alle Direzioni del Demanio e delle Tasse di Napoli, Firenze, Milano e Torino, e da esse ricevibili fino al mezzogiorno del 1 dicembre 1862.

2. I partiti che venissero presentati aperti saranno rifiutati, e quelli che contenessero offerte condizionate o soltanto per un servizio speciale, saranno considerati di niun valore.

3. Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a far partito dovranno giustificare al Direttore di aver depositato nella cassa del locale ricevitore del registro la somma di lire diecimila in numerario od in titoli al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

4. Ciascuna offerta in ribasso si intende colpire indistintamente e proporzionatamente tutti i prezzi portati nelle tabelle e conseguentemente applicarsi ad ogni e singolo prezzo di ciascun trasporto.

5. I predetti Direttori delegati, appena suonato il mezzodì del giorno fissato per la chiusura della licitazione, deverranno pubblicamente, coll'intervento del segretario della Direzione e coll'assistenza di due testimoni, all'apertura delle schede, e faranno di tale operazione risultare con apposito verbale, che dovrà tosto trasmettersi al Ministero accompagnato dalle schede presentate.

Provvederanno immantinenti pella restituzione dei depositi in favore dei licitanti, ritenuto però quello di colui che fece miglior partito.

6. Il Ministero fatti i necessari confronti delle offerte ricevute e descritte nei verbali ne farà conoscere al pubblico il risultato mediante avviso da inserirsi nel foglio ufficiale del Regno, ed ai migliori offerenti mediante speciale avviso a cura dei Direttori delegati, ai quali sarà fatta facoltà di provvedere per la restituzione dei depositi e per le offerte non accettate.

7. È fatta facoltà agli aspiranti all'asta di fare offerta della diminuzione del ventesimo da presentarsi all'impiegato delegato presso questa Direzione generale entro i fatali che scadono col mezzogiorno del quindici dicembre 1862, mediante l'eseguimento del deposito e delle altre formalità prescritte.

Ciò avvenendo si procederà nanti la predetta Direzione generale ad un definitivo incanto nel giorno da fissarsi con apposito avviso.

Qualora non segua l'offerta del ventesimo in diminuzione verrà l'appalto deliberato a favore dell'offerente che risulterà aver fatto precedentemente il miglior partito.

8. Il deliberatario dovrà tre giorni dopo il deliberamento presentarsi nanti il Direttore generale del Demanio e delle Tasse, o nanti chi verrà da esso delegato per stipulare il contratto d'appalto con cauzione, sotto pena in difetto del decadimento dall'impresa e della perdita del deposito.

9. Il deliberatario sarà tenuto a rimborsare l'Amministrazione della spesa per la stampa del capitolato, degli avvisi e loro pubblicazione ed inserzione nei giornali, la stampa del contratto definitivo, non che pagare tutte le spese di rogito e di due copie autentiche di esso, con osservazione che il contratto va esente da ogni tassa di registro.

10. Il contratto non sarà valido se non rivestito del decreto ministeriale d'approvazione.

Torino, il 5 novembre 1862.

*Il Direttore Capo di Divisione*
GRAVIER.



### NOTIFICANZA

Ad instanza del signor teologo Agostino Perini residente a Macello, venne con atto d'oggi dell'usciere Giuseppe Marchisio citato Bartolomeo Ferrero già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via ordinaria alla Corte d'appello di Torino, fra giorni 15 prossimi per ivi in contraddittorio del pure convocato signor cav. Federico Bruni, residente in Acqui, vedersi in riparazione della sentenza del tribunale di circondario di Pinerolo 14 ottobre ultimo scorso, assolvere esso teologo Perini dalle dimande del cav. Bruni colle spese.

Torino, 20 novembre 1862.

Biletta sost. Rol p. c.

## CIRCOLO DEGLI ARTISTI

*Via Doragrossa, n. 19.*

L'assemblea tenutasi lunedì 17 andante novembre, avendo deciso di rimandare ad altra seduta ogni sua decisione sulle materie inserte nell'ordine del giorno, i signori soci sono riconvocati in adunanza generale per lunedì 24 corrente, alle ore 8 di sera.

### CITAZIONE.

Ad istanza di Giuseppe Vanini meccanico in Grugliasco, fu citato Nicola Murith già ivi pur domiciliato ed ora d'incerto domicilio, residenza e dimora, per comparire davanti al giudice di Rivoli alle ore 8 antimeridiane del giorno 24 corrente mese, onde essere condannato al pagamento di L. 205 35 e per la conferma di un sequestro rilasciato ad istanza dello stesso Vanini.

Torino, 20 novembre 1862.

Beili sost. Tesio.



### INCANTO DI STABILI

Il tribunale di circondario in Torino sedente, sul ricorso delli signori causidico capo Gian Giacomo Migliassi curatore dell'eredità giacente del fu conte Ernesto Bertalazzone di San Fermo e contessa Carolina Sofia Bertalazzone di S. Fermo, vedova del conte Michele Bazano di San Giorgio, comproprietaria degli stabili di cui infra, autorizzò con suo decreto 8 scorso ottobre la vendita per incanti dei beni spettanti alli ricorrenti, posti in territorii di Carmagnola e Carignano, e per l'incanto e successivo deliberamento fissò l'udienza del 19 prossimo dicembre, alle ore 10 del mattino, in una delle solite sale d'udienza, via della Consolata, n. 12, piano primo.

Li beni cadenti in vendita sono del complessivo quantitativo di are 4145. 73 e gravati del tributo prediale di L. 570 59: essi sono estimati lire 101,522 96, e si espongono venali sul prezzo di L. 95,020 84 in totale, e dopo l'esperimento della vendita in 24 lotti distinti, dei quali i 14 primi in territorio di Carmagnola e 10 in quello di Carignano, si farà la unione dei primi 17 lotti formanti la cascina Tetti di Bagnolo, ben inteso che nella riunione sarà compreso pur anco quel lotto parziale che per avventura sia rimasto invenduto nel primo esperimento.

Le condizioni sì speciali che generali della vendita, i parziali, quantitativo, prezzo e designazione dei singoli lotti sono quali furono indicati nel succitato decreto e nel bando venale 16 scorso ottobre, quali titoli sono visibili nell'ufficio del causidico capo Gian Giacomo Migliassi posto in via San Dalmazzo, n. 16, piano 1.

Torino, 15 novembre 1862.

Gian Giacomo Migliassi proc.

### CITAZIONE.

Sull'instanza delle signore Carolina, Clotilde e Petronilla, sorelle Mentasti, moglie la prima di Giuseppe Moratti residente a Varese, la seconda di Paolo Rocco residente in Torino e la terza di Carlo Felice Arnò residente a Genova, furono citati il 17 corrente mese li signori Benigno e prete Edoardo fratelli Mentasti, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via ordinaria fra giorni 15 per vedersi far luogo alla divisione dell'eredità dal comune padre Pietro Mentasti morendo dismessa.

Torino, 19 novembre 1862.

Mariano Gius. p. c.

### SCADENZA DI FATALI

*per aumento sul prezzo di deliberamento.*

Si avverte chiunque abbia interesse che a senso dell'art. 811 alinea 6 del codice di procedura civile, scade col giorno 23 corrente novembre il termine utile per fare l'aumento del quarto sui corpi di casa siti in questa città a Porta Nuova sull'angolo della via del Valentino e del Corso del Re, stati subastati a pregiudicio del signor Antonio Bellora pel prezzo di L. 643100, con sentenza di deliberamento delli 13 corrente mese del tribunale del circondario di Torino.

Angelo Chiesa proc.

### CITAZIONE

Con atto dell'usciere Negro, addetto alla giudicatura di Vico delli 8 novembre 1862, ad istanza della ditta Momigliano padre e figli di Mondovì, venne citato Martino Carlo fu Bernardo, già domiciliato sulle fini di Vico, cantone della Mollino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti a senso dell'art. 61 del cod. di proc. civ. a comparire avanti la predetta giudicatura alle ore 9 di mattina delli 3 venturo mese di dicembre per vedersi condannare al pagamento della proposta somma di L. 282 33 cogli interessi dalla giudiciale domanda e nelle spese.

Momigliano padre e figli.

### RISOLUZIONE DI SOCIETA'.

Con scrittura del 15 corrente, venne di comune accordo sciolta la società sotto la ditta Brizio e Piumatti, in questa città; la medesima correrà d'or in avanti sotto la ditta di Giovanni Battista Brizio; la gestione dell'attivo e passivo della cessata ditta, resta consolidata in quest'ultima, la quale continua come pel passato ad occuparsi nella fabbricazione di mobili in ferro, materassi e pagliaricci elastici, ne' soliti locali, corso a Piazza d'Armi, n. 2, e via Provvidenza n. 19.

### CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI

Avendo la Corte di cassazione con sentenza 27 maggio 1862, cassato quella della Corte di Torino 29 luglio 1859, nella causa tra il comune di Bosco, quello di Frugarolo, e gli utenti della roggia Dorea, circa il diritto d'acquarezzo da pagarsi dagli utenti, e rinviato la causa alla Corte d'appello di Genova, questa con decreto 23 scorso ottobre, dietro il ricorso del comune di Bosco, autorizzò la citazione di tutti gli interessati in detta causa per proclami da inserirsi due volte a distanza di 15 giorni nella Gazzetta di Genova e nel Giornale Ufficiale del Regno, mandando inoltre notificarsi personalmente l'atto di citazione al comune di Frugarolo, e agli utenti comparsi innanzi alla Corte di Torino.

Si citano conseguentemente tutti gli utenti a comparire all'udienza della Corte di Genova del 30 prossimo venturo dicembre per veder dichiarare che dall'acquarezzo fissato in L. 0 64 per moggia e per ogni bagnatura non vi è luogo ad alcuna detrazione per ragion delle acque immesse nella roggia Dorea dai fossati di Ponzevera ed Acqua Nera, ed ingiungersi il comune di Frugarolo come rilevatario ed in ogni caso i singoli utenti possessori di prati in quel territorio, nonchè i possessori di beni in territorio d'Alessandria, al pagamento ciascuno per la parte che lo riguarda dell'acquarezzo dovuto per l'adacquamento delle moggia 1231, stara 1 e 13 di prati irrigati colle acque della roggia Dorea in ragione di L. 0 64 per moggia e per bagnatura, e così di L. 5, 76 per moggia all'anno pei 35 anni decorsi dal 1808 al 1842 inclusivamente, e degli interessi relativi dalla domanda giudiziale, o quanto meno dalla data della sentenza 30 maggio 1834 con ingiungersi pure i medesimi al pagamento dell'acquarezzo pel tempo decorso dal 1843 in avanti e per l'avvenire, in ragione di L. 0 64 per ogni moggia e per ogni bagnatura egualmente, cogli interessi dalla domanda giudiziale, e mandarsi accertare il numero di quelle effettivamente seguite dal 1843 a tutto il 1862, ove non si creda di ritenerlo anche per questo periodo a scanso d'ulteriori incombenti nel numero di nove per ogni anno.

Genova, 17 novembre 1862.

G. A. Vernengo proc.

### NOTIFICAZIONE PER PROCLAMI

Sull'instanza di Giordano Michele fu Francesco di Barbaresco, il giudice commesso avv. Leone Isnardi, con sua ordinanza in data 11 corrente, autorizzò la cancellazione di tutte le ipoteche gravitanti sugli stabili stati subastati a danno di Bongiovanni Giuseppe fu Giovanni di Neive, e deliberati al detto Giordano con sentenza di questo tribunale 28 marzo 1856, non che quella di privilegio, accesa contro lo stesso Giordano per la conservazione del prezzo, il 25 aprile 1856, vol. 509, art. 13199.

Alba, 19 novembre 1862.

Rolando sost. Sorba.

### ESTRATTO DI CITAZIONE

*(art. 61 cod. proc. civ.).*

Con atto 11 novembre 1862 dell'usciere Cerato, veniva ad instanza del sacerdote Falletti Gioan Domenico prevosto a Ronco, quale amministratore dell'Opera pia Viglino eretta col titolo di S. Carlo in detto luogo, citato Caretto Mot Giovanni fu Pietro, nato a Sale Castelnuovo, d'incerti domicilio, residenza e dimora, a comparire fra il termine di giorni 10 nanti il tribunale del circondario d'Ivrea pel pagamento del mutuo di L. 1000 ed interessi, verso la suddetta Opera pia contratto.

Ivrea, 20 novembre 1862.

P. Peyla c. c.

### NOTIFICANZA.

Il signor giudice del mandamento di Carpignano, nella causa vertente tra i coutenti della roggia Peltrenga, contro li condomini della roggia Mora, emanava un suo provvedimento in data delli 12 corrente novembre, col quale dato atto della non comparsa dei suddetti condomini di Mora, per la visita con oculare inspeziono e per l'esame testimoniale a seguire sui capitoli dedotti dai coutenti di Peltrenga, stata quella ordinata e questi ammessi con sentenza del 15 ottobre prossimo passato, assegnava le parti a comparire sulla faccia del luogo in controversia, in territorio di Proh, alle ore 9 antimeridiane del giorno 19 del prossimo venturo dicembre, per l'effetto della visita, ed alle ore 11 pure antimeridiane dello stesso giorno, per l'effetto di detto esame testimoniale.

Tale provvedimento con atti 13 e 20 corrente mese delli uscieri Giacomo Biè e Giovanni Taranto'a, per quanto risguarda il marchese Pantaleone Costa di Beauregard, residente a Chambéry, altro dei condomini della roggia Mora, veniva notificato nella forma prescritta dall'art. 61 del codice di proc. civ.

Novara, 20 novembre 1862.

Luini Luigi p. c.

### CITAZIONE.

Con atto dell'usciere presso il tribunale del circondario di Pinerolo Giuseppe Costa in data 16 volgente novembre, ad instanza del signor Giovanni Daniele Revel, domiciliato a Rorà, li signori Tommaso e Giuseppe fratelli Cesano, di Lorenzo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, vennero nel modo prescritto dall'art. 61 del cod. di proc. civ. citati a comparire in via ordinaria avanti il prelodato tribunale onde facciano fede delle giattate loro preteso di voler rivendicare, siccome di loro spettanza, l'alteno in territorio di Bricherasio, regione Villarese, di are 89 03, in mappa al n. 216, compreso nel lotto 1, fra li stabili subastati al loro zio Giuseppe Cesano e con sentenza dello stesso tribunale 5 marzo p. p. deliberato al signor Gio. Daniele Revel prenominato.

Pinerolo, 18 novembre 1862.

E. Varese sost. Varese.

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.